

I messaggi di Ciampi, del governo, del segretario dei Ds in ricordo del militare ucciso dopo 100 giorni a Palermo

# Dalla Chiesa, il mistero dei mandanti

Il generale Bozzo, braccio destro del superprefetto, rievoca le collusioni della mafia con «altri poteri»

Vladimiro Polchi

ROMA Lo Stato ricorda Carlo Alberto Dalla Chiesa, il generale dei carabinieri nominato prefetto di Palermo il 30 aprile del 1982 e assassinato il 3 settembre in un agguato mafioso. «Sono trascorsi vent'anni dal barbaro omicidio del generale, della sua giovane moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo - si legge nel messaggio inviato ieri dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi al prefetto di Palermo, Renato Profili - la terribile violenza di quella sera colpì nel profondo la coscienza degli italiani. La sua morte - prosegue il messaggio - per mano di una criminalità che ne temeva il rigore, la passione civile, la professionalità è stata il punto più alto di una vita spesa al servizio del bene comune».

Il generale dei carabinieri Niccolò Bozzo, braccio destro di Dalla Chiesa negli anni della lotta al terrorismo, ricorda che «gli interrogativi sulla sua morte rimangono pesanti. Era a Palermo da poco - racconta Bozzo - ma certamente aveva già messo il naso dove non doveva e le collusioni della mafia con altri livelli di potere esistevano. Chi abbia deciso il suo assassinio - conclude - ancora oggi rimane un mistero». Anche per Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia, «l'uccisione del generale Dalla Chiesa è ancora una ferita aperta per il nostro Paese. Perché - aggiunge - se è vero che sappiamo che fu la mafia ad ucciderlo, non sappiamo chi veramente partecipò alla decisione di assassinarlo. Dalla Chiesa sapeva di avere di fronte non solo un sistema criminale, ma un groviglio di collegamenti con la politica e l'economia».

Il segretario dei Ds Piero Fassino, in un lettera inviata ai familiari delle vittime della strage di via Carini, ha ammonito a non abbassare la guardia contro la mafia. «Il sacrificio del generale Dalla Chiesa, di Emanuela Setti Carraro e di Domenico Russo così come quello di tutte le altre vittime della criminalità organizzata - scrive Fassino - deve essere un monito al governo e al parlamento perché non si abbassi mai la guardia nella lotta alla mafia e a ogni forma di criminalità e di violenza organizzata. Per questo - aggiunge - servono scelte legislative e politiche che non devono vanificare l'impegno e il sacrificio di quegli uomini che per difendere la nostra società, la nostra dignità ed il nostro futuro hanno immolato la loro vita».

Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri ha presentato ieri mattina alla scuola Ufficiali dei

I figli del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa Rita, Simona e Nando ieri a Roma durante la presentazione del francobollo commemorativo emesso in occasione del 20° anniversario della scomparsa del generale

De Renzi/Ansa



carabinieri di Roma un francobollo celebrativo del ventennale dell'assassinio. Gasparri ha parlato di Dalla Chiesa come di un «esempio, che non dimentichiamo, un eroe civile che appartiene alla storia del nostro Paese». Secondo il ministro della Giustizia Roberto Castelli, «oggi lo Stato è al fianco di chi lotta contro la criminalità e le battaglie del generale sono, ancora oggi, le nostre battaglie». Ma Rita Borsellino, la sorella del magistrato ucciso dalla mafia, traccia un bilancio niente affatto positivo. «Purtroppo non mi sento più di parlare di risultati in termini ottimistici - sostiene - è vero si è fatto tanto, si sono raggiunti risultati inaspettati, si è forse arrivati ad un passo dalla soluzione, ma è mancata la continuità. La mafia nel silenzio pensa a fare affari e pervade il mondo dell'economia trovando alleanze con le mafie di altri paesi».

## L'«operazione» Carlo Alberto

Saverio Lodato

PALERMO Carlo Alberto Dalla Chiesa voleva combattere la mafia per sconfiggerla. Non per ridurre la tragica portata criminale. Come intendeva raggiungere lo scopo? Sottraendo alle cosche il consenso sociale, dipanando le aggrovigliatissime mappe delle loro parentele e delle loro proprietà catastali, ricorrendo agli strumenti degli accertamenti bancari, sollecitando il pentitismo, coinvolgendo la politica nazionale, assestando colpi repressivi mirati. Il tutto avendo come orizzonte guida della sua iniziativa di generale e prefetto di Palermo, il paese di Corleone, dove, quindici anni prima, era stato alla guida dei nuclei antibanditismo.

Ma adesso, poiché eravamo appena nel 1982, il suo tentativo - lungimirante, per certi versi profetico,

generosissimo, e, soprattutto, tecnicamente ineccepibile - fallì. Fallimento estremo, col sacrificio della vita, in via Isidoro Carini, insieme alla moglie Emanuela e all'agente della scorta Domenico Russo. Che lezione ricavarne vent'anni dopo?

La Sicilia è talmente diventata terra di anniversari che si rischiano ripetizioni e sovrapposizioni. Cercherò di evitare le insidie attendendomi a ciò che significarono, in tema di lotta alla mafia, i suoi cento giorni a Palermo.

Fu necessaria la sua morte, perché gli accertamenti bancari, voluti da Pio La Torre, assassinato alla vigilia dell'arrivo di Dalla Chiesa, diventassero legge. Occorsero altri due anni perché Tommaso Buscetta, vuoi per la prima volta il sacco delle vergogne di Cosa Nostra, in-

frangesse il totem dell'omertà. Il consenso sociale, in quei cento giorni, restò ininterrottamente dalla parte della mafia tanto che quando decise che per Dalla Chiesa doveva ormai suonare la campana, scatenò l'«operazione Carlo Alberto» con decine di morti ammazzati per le strade di Palermo e della provincia.

Dalla Chiesa a Palermo era malvisto perché era piemontese, perché in Sicilia, essendoci già stato, poteva essere pericoloso (fare danno, come si dice qui), ma era soprattutto malvisto perché le sue prime dichiarazioni, all'atto dell'insediamento, non avevano tranquillizzato per nulla i potenti e i politici dell'epoca.

In quei cento giorni, fece di tutto per ottenere poteri che a Roma non gli diedero mai. Giulio Andreotti - è storia, è processuale, è ormai

senso comune - lo considerava un esaltato che dopo la morte della prima moglie si risposava con una «ragazza molto più giovane di lui».

Lo incontrai tante volte sul luogo del delitto (non era ancorato a scrivanie e poltrone). Una volta lo vidi con la pistola in mano, alla Circonvallazione, pochi minuti dopo la strage per eliminare il boss catanese Alfio Ferito (assassinato il boss, assassinati tre carabinieri che lo scortavano dal carcere di Enna a quello di Palermo, assassinato l'autista giudiziario). Lo incontrai durante la sua prima conferenza stampa quando a noi, cronisti palermitani, chiese tempo per lavorare in immersione senza l'obbligo di doverci elargire l'offerta di «notizie sensazionali». Lo incontrai il 3 agosto per un'intervista che l'Unità pubblicò il 6, in memoria di

Gaetano Costa, procuratore assassinato dalla mafia che Dalla Chiesa aveva conosciuto e con il quale aveva lavorato.

Ebbi la sensazione che la Prefettura di Palermo remasse in direzione esattamente opposta a quella del prefetto di Palermo; direzione che, proprio in quell'intervista, lui aveva riempito di quei contenuti che ho elencato all'inizio.

Era un uomo ormai solo. Cercava aiuto e appoggi. Aveva il senso delle istituzioni e non andava all'idea che le istituzioni ormai lo avessero mollato. Ciò non toglie che aveva capito tutto quello che allora, in quel lontano 1982, c'era da capire.

Lo incontrai per l'ultima volta il 20 agosto, nel bosco della Ficuzza, in compagnia dell'allora ministro degli interni Virginio Rognoni. Ci

fu solo il tempo per stringerci la mano. Già allora, in quella Sicilia terra di commemorazioni di morti ammazzati, si celebrava il decimo anniversario dell'eliminazione (sempre per mano di mafia) del colonnello dei carabinieri Ninni Russo.

Il 3 settembre il caso volle che fossi fra i primi cronisti ad arrivare in via Carini dove per un lunghissimo lasso di tempo i rappresentanti dell'ordine pubblico si limitarono a dire che era stata assassinata «una nota personalità»...

Penso sia lecito dire che persino il pool di Falcone, Borsellino e Caponnetto, qualche anno più tardi, poté adoperare un alfabeto che quel generale, illuso, malvisto e coraggiosissimo e dalle idee chiare, aveva contribuito a disvelare, a decifrare.

### Quattro laghi abusivi sequestrati nell'Agrigentino

Altri quattro laghi artificiali abusivi, alimentati con acqua rubata dalla condotta del dissalatore di Gela, sono stati scoperti dalla polizia nelle campagne di Licata (Agrigento). In uno dei bacini, venivano convogliati anche scarichi fognari destinati al fiume Salso. Un agricoltore è stato denunciato alla Procura della Repubblica. Ad Agrigento, intanto, la poca acqua distribuita a turni continua a essere inquinata. Il sindaco, Aldo Piazza, invita la popolazione a non utilizzarla per usi potabili. Le cause della contaminazione non sono state ancora accertate. La Federconsumatori ha reso noto di aver ricevuto diverse segnalazioni di casi di dissenteria, mentre Legambiente annuncia che farà eseguire a proprie spese analisi per valutare se rivolgersi alla magistratura.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ**  
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

## Il programma di oggi

<p><b>18.00</b> Sala conferenze Attivo nazionale trasporti con <b>Pier Luigi Bersani</b> <b>Franco Raffaldini</b></p> <p><b>19.30-23.30</b> Favolando... il fantastico pianeta dei bambini L'Isola che c'è / Gioco libero Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e realizzare... ma quante belle cose sappiamo fare: la carta che... (fa)vola!</p>	<p><b>21.00</b> PalaConad <b>Maurizio Costanzo</b> intervista <b>Piero Fassino</b> L'iniziativa è trasmessa in diretta internet</p> <p><b>21.00</b> Sala mostra "Le seduzioni del razzismo" Ingegneria genetica e clonazione: valutazione d'impatto ambientale e applicazione nella ricerca medicobiologica con <b>Gianni Tamino</b>, <b>Massimo Tettamanti</b> <b>Stefano Cagno</b></p>	<p><b>21.00</b> "Spazio l'Unità" il direttore illustra la prima pagina del giornale di domani</p> <p><b>21.00</b> Stand META La raccolta differenziata dei rifiuti e il loro recupero</p> <p><b>21.00</b> Arena del liscio <b>Renato Tabaroni</b></p> <p><b>21.30</b> CTM - Robintur Tanzania, Zanzibar presenta <b>Gianni Rossi</b></p> <p><b>21.30</b> El Baile Musiche e balli latinoamericani</p>	<p><b>21.30</b> Officina Wor(L)d live Arena sul lago <b>Negrita</b> Ingresso gratuito a seguire DJ set All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo</p> <p><b>22.00</b> Piazza "L'ombelico del mondo" ARCI Passpartout presenta: Trilobite poliritmie dell'Africa occidentale</p> <p><b>22.00</b> Piano Bar <b>Lalo Cibelli</b> e <b>Elisabetta Sacchetti</b></p>
---	--	---	---

**Anticipazioni di domani**

**21.00** PalaConad  
Faccia a faccia  
**Antonio Bassolino** e **Savino Pezzotta**  
L'iniziativa è trasmessa in diretta internet

**21.00** Sala conferenze  
"Consorzio Cooperative Costruzioni, 90 anni e ancora tanti progetti per domani"  
con **Roberto Curti**, **Giancarlo Gonizzi**, **Elena Romagnoli**, **Vincenzo Martino**, **Valda Miani**, **Vera Ottani**  
Presiede **Piero Collina**

**21.30** Officina Wor(L)d live  
Arena sul lago  
**Zelig C.U.L.T.**  
(comici uniti liberi trasgressivi)  
Ingresso gratuito a seguire DJ set  
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

**Come arrivare**

Per chi arriva dal Centro Sud o da Milano (A1): uscita Modena Sud, proseguire per Modena, imboccare tangenziale nord direzione Milano e uscire agli svincoli Madonna o Anesino Nord.

Per chi arriva da Mantova: Autostrada del Brennero (A22), direzione Modena. Uscire a Campogalliano, proseguire per Modena. Imboccare la prima uscita della tangenziale.

**Info Festa:** Tel 059 899888

**Consorzio Cooperative Costruzioni**

90 anni e ancora tanti progetti per domani

**Le iniziative del PalaConad in diretta internet**

sui siti:  
[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)  
[www.dsmodena.it](http://www.dsmodena.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**Favolando... il fantastico pianeta dei bambini**

Un ampio spazio attrezzato e tante iniziative per i più piccini

Per prenotazioni alberghiere individuali e preventivi per gruppi: Romanza Tours via IV Novembre, 149 - 00187 Roma - T. 06 6794800 r.a. F. 06 6794801 - email [romanzatours@tiscali.it](mailto:romanzatours@tiscali.it) Per gli aggiornamenti di programma: [www.dsmodena.it](http://www.dsmodena.it)